

Diario
del ritiro
di San Paolo della Croce
a CASTELLAZZO

22 Novembre 1720 – 1 Gennaio 1721



20 DICEMBRE 1720

TERZO CENTENARIO DELLA CONGREGAZIONE DELLA PASSIONE DI GESÙ CRISTO 2020-2022

20 dicembre 1720 Venerdì

Paolo, da quanto scrive, dà l'impressione di aver passato una giornata tutto sommato tranquilla, mentre anche questa fa parte del "tempo sì doloroso", come chiaramente riferirà nel resoconto del prossimo giorno, 21 dicembre 1720! Ne abbiamo conferma nel fatto che contemplando la passione si dichiara disposto ad avere dei "malanni" o, come egli si esprime, degli "accidenti". Che il pensare alla passione del Signore, se vuole essere un vero e reale contemplare, esiga di essere provato con "malanni", patendo cioè grandemente nel concreto, dice di averlo capito la sera prima, nelle cinque ore di orazione serale. Conviene soffermarsi alquanto su come si esprime, perché a prima vista sembra involuto, mentre non lo è. E' bene innanzitutto non dimenticare che Paolo è in orazione, quindi in ginocchio con le braccia incrociate sul petto, davanti al tabernacolo, dove sta il suo Sacramentato Sposo. Nella contemplazione della passione è arrivato al colloquio, quando dopo una o due parole d'amore non può più parlare, perché si sente liquefare e languire e, per una conoscenza altissima, si vede o le pene del Signore infuse in sé o lui stesso immerso nel cuore e nel dolore del Signore, come egli stesso ha spiegato nel resoconto dell'8 dicembre 1720. E' a questo livello mistico elevatissimo, consolidato con la confessione a lacrime del giorno precedente, che va collocata l'annotazione di questo giorno 20 dicembre 1720. Abbiamo detto che Paolo, nell'orazione serale di 5 ore del giorno precedente, giovedì, mentre era tutto inteso a contemplare la passione, si rivolge al suo Sposo Sacramentato nel tabernacolo, gli parla e gli dice "che il ricordarmi del giorno funebre, e doloroso del venerdì sono cose da spasimare e venir degli accidenti". Paolo, stando a quello che scrive nella presente annotazione del 20 dicembre, fa chiaramente risalire questa, chiamiamola così, illuminazione alla sera precedente, giovedì 19 dicembre. Fino a qui tutto bene. Fa problema invece la conclusione, che recita: "dicevo al mio Gesù che mi faccia venir degli accidenti per il dolore". Questa affermazione va fatta risalire alla sera precedente o all'esperienza di questo giorno? Potrebbe andare bene per ambedue le ipotesi, ma con ogni probabilità è da riferirsi a questo giorno, così: "ebbi... anche del raccoglimento, e massime per gli spasimi del mio Gesù (...), dicevo al mio Gesù che mi faccia venir degli accidenti per il dolore". Paolo passò questa giornata di venerdì pensando soprattutto alla passione del Signore e chiedendogli di poter partecipare ad essa con "accidenti", ossia "malanni", tormenti, pene o altre prove, che a Dio fossero piaciuti.

20 Venerdì ebbi dell'aridità, ed anche del raccoglimento, e massime per gli spasimi del mio Gesù,¹ mi sovviene che la sera antecedente del giovedì dicevo che il ricordarmi del giorno funebre, e doloroso del venerdì sono cose da spasimare e venir degli accidenti, dicevo al mio Gesù che mi faccia venir degli accidenti per il dolore.²

NOTE DEL GIORNO 20 DICEMBRE 1720

1. Come contemplava Paolo la passione? Ne abbiamo un esempio in una lettera ad Agnese Grazi del 3 ottobre 1736. Scrive: "*Gesù orò tre ore sulla Croce: fu un'orazione veramente crocifissa, senza conforto né di dentro né di fuori: o Dio! che grande insegnamento! Preghi Gesù, che me lo imprima nel cuore. O quanto v'è da meditare sopra ciò! Io ho letto che quando Gesù era agonizzante sulla Croce, dopo le tre prime fiamme d'amore, cioè dopo le tre prime parole, stette in silenzio tutto il resto sino all'ora nona, e in questo tempo orò. **Le lascio considerare che orazione penosa fosse quella**" (cf. *Lettere ai laici*, n. 439).*

2. Scrive Paolo: "*dicevo al mio Gesù che mi faccia venir degli accidenti per il dolore*". Con il termine "*accidenti*", trattandosi di un concetto generico, si possono intendere diverse realtà, ad esempio "*malanni*", tormenti, pene o altre prove fisiche e morali. Paolo parla però di "*accidenti per il dolore*". Mette quindi in risalto della passione il dolore, la sofferenza, le pene, gli spasimi. Evidentemente egli nella sua contemplazione è stato ferito d'amore dagli spasimi sofferti dal Gesù vivo in lui nella sua passione e morte, per cui subito si dichiara non solo disposto di dividerla realmente, ma lo vuole qui e ora, implorando e supplicando con tutte le forze questa grazia! Un testo analogo al resoconto del Diario di questo giorno 20 dicembre 1720 si ha nella prima Regola che Paolo finì di scrivere una quindicina di giorni prima, precisamente il 7 dicembre 1720. Il tema della memoria della passione, nella prima Regola, era inserito nel paragrafo dedicato alla penitenza. Il testo è di questo tenore: "*Oh carissimi! il farsi venire in memoria venerdì, sono cose da morire, chi amasse daddovero; perché il dire è un giorno quando il mio Umanato Dio tanto patì per me che poi ha lasciata la sua SS. Vita, morendo su un duro tronco di Croce; e poi sappiate, carissimi, che il principal fine d'andar vestiti di nero (secondo la particolare ispirazione che Dio m'ha dato) s'è d'essere vestiti a lutto in memoria della Passione e Morte di Gesù, ed acciò non ci scordiamo mai d'averne con noi una continua e dolorosa rimembranza. E pertanto ognuno de' poveri di Gesù procuri d'insinuare a chi potrà la pia meditazione de' tormenti del nostro dolcissimo Gesù...*".



Per la preghiera e la meditazione personale

Gratitudine: *Alla luce dell'esperienza spirituale codificata da Paolo della Croce nel Diario di questo giorno, vivi il tuo ringraziamento a Dio Padre, per il dono del Fondatore e del Carisma Passionista.*

Profezia: *Trova una parola o un'espressione del Diario di questo giorno, che senti come "parola che fa verità" sulla tua esperienza spirituale e lascia che illumini il tuo cammino.*

Speranza: *Attingi all'esperienza "crocifissa" di Paolo della Croce, per fare memoria grata della Passione di Gesù nostro Salvatore che muore in croce per noi.*



SIA GLORIA A TE,
SAN PAOLO
DELLA CROCE,
CHE HAI IMPARATO
LA SAPIENZA
NELLE PIAGHE DI CRISTO
E HAI CONQUISTATO E CONVERTITO LE ANIME
CON LA SUA PASSIONE.

TU SEI MODELLO DI OGNI VIRTÙ,
COLONNA E DECORO
DELLA NOSTRA CONGREGAZIONE!
O NOSTRO TENERISSIMO PADRE,
DA TE ABBIAMO RICEVUTO LE REGOLE
CHE CI AIUTANO A VIVERE PIÙ PROFONDAMENTE
IL VANGELO.

AIUTACI AD ESSERE SEMPRE FEDELI AL TUO CARISMA.

INTERCEDI PER NOI
PERCHÉ POSSIAMO ESSERE VERI TESTIMONI
DELLA PASSIONE DI CRISTO
NELL'AUTENTICA POVERTÀ,
NEL DISTACCO E NELLA SOLITUDINE,
IN PIENA COMUNIONE
CON IL MAGISTERO DELLA CHIESA.

AMEN.